

ABBRONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestrali L. 12 trimestrali L. 6 mensili L. 3
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, né non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un buono. Articoli commerciali in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Morcatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Quarto Potere.

Lettere di Monsu Travet
 al Direttore della «Patria del Friuli».

IV.

Il *Giornalismo in Provincia*! — Anche in Provincia c'è una rappresentanza del *Quarto Potere*? — E come no, se l'Italia possiede tante ex-Capitali? se le stesse Parti e passioni politiche della metropoli s'agitano ovunque?

Dopo il punto ammirativo ed altro interrogativo con risposta inclusa, ecco io continuo a discorrere con Lei, signor Direttore, del grave argomento.

La fecondità giornalistica non limitasi a Roma; essa estendesi alle Provincie, più o meno. Però riguardo a bontà, rari nantes ecc. sebbene taluni Giornali godano di certa nomea ed abbiano Soci e Lettori fuori della regione.

Milano, la *Capitale morale*, come s'ha chiamata, e non per ischerzo, Milano primeggia, riguardo a Stampa periodica, su tutte le Provincie. La *Perseveranza*, organo dell'aristocrazia e della strarica borghesia lombarda, fondata con grandi mezzi, basterebbe, sotto questo aspetto, a dimostrare il concorso generoso e splendido de' Milanesi ad ogni opera di civiltà. Ma, per la concorrenza de' Giornali piccoli e popolari, la *Perseveranza* non raggiunge mai l'ideale di provvedere appieno a sé stessa... ogni anno al deficit suppliscono gli azionisti. Sebbene organo de' Moderati, usa, riguardo al Governo, certa indipendenza di giudizi e tratta abilmente della politica estera. È molto autorevole e dignitosa; solo, per intermezzo alla serietà, alle volte si lascia vincere dall'umore stizzoso dell'on. Bonghi.

Non volendo fotografare la *Lombardia*, né il rinato dalle sue ceneri *Vecchio Pungolo*, né l'Italia che promette bene come speculazione, annoverò altri due in auge, il *Corriere della sera* e il *Secolo*. Il primo, dopo la *Perseveranza*, può dirsi *Giornale ben fatto* e interprete de' Progressisti, come il *Secolo* intimamente lo è dei Radicali, sebbene con artifici ingegnosi e prudenza speculatrice. E questi Giornali milanesi escono dalla regione, e l'ultimo può dirsi giunto all'apogeo d'una fortuna quasi favolosa. Tant'è, l'organo delle *serve*, come al suo primo compimento lo battezzarono i Milanesi, l'ha fatta tenere alla eccellentissima Marchesa Travasa!

Tutti i Giornali milanesi si distinguono per garbo e finettezze dell'arte giornalistica; anche il *Caffè*, che ragiona scherzosamente e i cui scherzi

sono epigrammi educativi. Ma, come dicevo, il *Secolo* ha la palma. E perché? Ella non lo ignora, signor Direttore, questo perché. Non che quanti lo comperano e lo leggono, ne dividano gli intendimenti in politica; ma il confezionamento gli accessori piaciono e piaceranno ai Lettori volgari. Poi la sua gara è quella della mezza palanca; e come acquistare con meno il diletto di leggere due romanzi, per lo più della scuola realista oggi in voga sulla Senna, oltre aneddotini, date storiche, biografie, e tutti gli accidenti e le disgrazie, da cui al caso cavare la cabala del regio lotto?

Nei Piemonte esistono a decine piccoli Fogli periodici di nessuna importanza, e quasi clandestini. Ma la regione è rappresentata da due principalmente, *Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese*, la prima fossilizzata secondo il vecchio stampo del suo Direttore Bottero, la seconda foggata all'americana dall'onorevole Ditta Favale e Roux. Ministeriali ed Oppositori si ispirano alle due Gazzette, che colà sono nelle mani di tutti, e cui la posta spedisce ogni giorno a tutti i Piemontesi sparsi nelle altre parti d'Italia. A Torino appartiene il più vecchio e fanatico organo clericale, la *Gazzetta di don Margotto*.

Romagne, Marche, Umbria, ex-Ducati ecc. Anche qui ogni città ha il suo Giornale, o più Giornali, ma non si conoscono fuori della rispettiva Provincia. Appena uno di Bologna, la *Patria*, la veggio non di rado citata come autorevole tra i Fogli dell'Opposizione pentarchica.

In Toscana ce ne pur la sua parte, ma quasi tutti localizzati. A Livorno al *Telegrafo* fa concorrenza il *Telefono*. A Pisa, quand'io mi vi trovai come ad una tappa del mio travetresco pellegrinaggio, ho conosciuto un Udinese che funzionava da Direttore di quella *Gazzetta*. Ma de' Giornali di Firenze, i due più accreditati, come dicesi in gergo, sono la *Nazione* ed il *Corriere italiano*, propriamente regionali. Al primo consacra assidue cure e tutto il suo ingegno Celestino Bianchi, e, dopo lui morto, non so in quale acque navighi, e se potrà a lungo sostenere la concorrenza della *Rassegna*, che vanta ricchi patroni e collaboratori toscani.

Nelle Provincie meridionali molti i piccoli Fogli, ma tra quelli della regal Partenope i più in voga sono il *Piccolo* ed il *Pungolo*, terzo il *Roma* di Napoli (titolo ch'è una contraddizione geografica) ingemmato dagli strafalcioni grammaticali e più dalle illogiche diatribe dell'on. Lazzaro.

fatica, ogni sacrificio leggiero sarebbe sembrato, pur di rialzare le sorti della fabbrica, e questo gli riusciva ogni giorno più. Il vecchio proprietario della stessa, il quale dapprincipio aveva considerato il nostro giovane con forte diffidenza, in lui fidavasi ora pienamente e gli lasciava piena libertà. Gli è che riconosceva l'attitudine non comune di Corrado e la sua retta coscienza; e cercava di conservare per sé quelle forze che al fatto riscontrava per lui tanto abili.

Sul carattere di Corrado poi la nuova posizione aveva esercitato una influenza strana. Non soltanto fisicamente, ma egli era divenuto un uomo maturo anche per i pensieri più sordi, per la serietà de' suoi progetti, per la parsimonia delle sue speranze. I sogni di gioventù s'allontanavano, s'allontanavano più sempre da quella mente grave.

Un tempo considerava egli come la maggiore felicità il possedere Leonia: la divina fanciulla è tua, non d'altri; ma ora poteva rivolgere a se stesso più volte la domanda se veramente per lui sarebbe una felicità possedere quella donna.

Lina aveva assistito nel modo più più affettuoso e devoto la infelice Anna, tanto che poteva dire, essere questa salva e guarita mercé le sue cure premurose. Tra le due giovanette s'era venuto formando uno stretto legame d'amicizia; e l'Anna dal cuore sempre

Al di là dello stretto Giornalini e Giornaloni, e se ne stampano anche in Sardegna, ecco de' magni diari della Capitale, e cronaca di questioni locali e di pettegolezzi.

Di quelli del Veneto torna inutile il parlare, perché conosciuti. Come in Lombardia quasi tutte le città ne hanno più di uno, così, meno Rovigo e Belluno, è nella nostra regione. La loro esistenza però, meno quelli di Venezia, è affatto locale, e se escono dalla natia Provincia, non vanno se non a trovare qualche comprovinciale che per ragione di ufficio o di lavoro vive fuori di casa. L'organamento delle *Costituzionali*, eseguito pur tra noi dal Minghetti nel pensiero di riscossa contro il 18 marzo '76, diede origine a qualcuno di essi; mentre altri si fondarono dai Progressisti per sostenere la lotta coi Moderati. Anche i nostri Clericali trovarono qualche Don Margotto in sessantesimo per servirli, come ne trovarono quelli di Lombardia. Però si direbbero tutti Stampa clandestina, perché quasi ignoti alla maggioranza dei cittadini; e tra i pubblicisti neri appena appena, per certe eccentricità dello scrivere e della vita, si distinse un Don Albertario, nella città del risotto e patria del Meneghino.

Tutta questa roba (scusi, signor Direttore, se così mi permetto battezzarla) sarebbe elemento del *Quarto Potere*; ma, siccome questo *Potere* è infiacchito, non rimane se non a considerarla secondo la varietà del suo merito o demerito per la vita civile. Ho già detto essere tutti i Giornali *partigiani*, e l'indipendenza vera e l'imparzialità, quantunque proclamate con voce grossa, sono qualità rarissime. Pure v'hanno Giornali che per altri titoli possono dirsi benemeriti, come altri dissonanze con la civiltà de' tempi e col bisogno di educare il Popolo italiano.

Due parole su questo tema per instabilire certe differenze de' Giornali riguardo gli scopi di Parte, e le loro specialissime caratteristiche di metodo e forma, non saranno inopportune. Difatti differenze v'hanno tra la Stampa moderata, ad esempio, e la sedicente *democratica* e la clericale, come v'hanno difetti comuni, e tra i difetti pur qualche pregio. E poiché sono qui a chiaccherare con Lei, signor Direttore, tanto fa che continuamo. Poi, *duclis in fundo*, il discorso cadrà sui Giornali più propriamente nostri e sui Lettori di Giornali fra noi, e persino sugli *strilloni* o *giornalisti*, come ingergo sono chiamati dal popolino. Poiché, signor Direttore, apprezzo la reale importanza degli *strilloni*, anzi li considererò, con sua licenza, come i veri eroi nella gara della palanca.

ammalato, sanguinante sempre dalla ricevuta, profonda, inguaribile ferita — l'Anna sembrava non poter neanche durare in vita senza l'amica sua.

Pur sempre accadeva alla tradita che la sua mente vaneggiava: la desiata figura di Arminio spesso le ricompariva davanti ed ella dolcemente l'apostrofava e rivolgeva le parole di amore e si beava d'una felicità che più non era per lei serbata; e quando si ridestava da cotai sogni deliziosi, forte la straziava il dolore di sì gioconde immagini — ma il suo cuore non avrebbe dimenticato mai più!

Ed era sempre allora la soavemente calma parola di Lina che strappava quella infelice all'angoscia; era sempre la calma parola di Lina che le tempeste di quell'anima desolata acquietava...

Certo Anna amava anche Lea, della quale conosceva l'amicizia fedele; ma sotto le cure di lei non sarebbe che a mala pena guarita fisicamente, laddove che Lina, col suo carattere benigno e tranquillo, ispirava a lei pure una consolante rassegnazione. Lea forse troppo era nervosa essa medesima, per assumere la parte di consolatrice; forse il tarlo della passione pure il cui cuore rodeva ed ella non sentivasi bastevol forza per vincere e dominare la sua passione. Cercava ben è vero di addormentarla, di assordarla, colle distrazioni, coi piaceri; ma votarsi ad un sacrificio d'ogni giorno, e d'ogni ora nel silenzio tetto d'una camera rotto solo dai sospiri del-

L'esecuzione capitale di un caporale
Le truppe prese a sassate.

Si telegrafa da Valladolid (Spagna) che, giovedì, durante l'esecuzione capitale, fatta in pubblico, di un caporale condannato a morte per aver attaccato a mano armata un suo superiore, vennero scagliati sassi contro le truppe che assistevano all'esecuzione. Il cappellano militare e parecchi soldati sono rimasti feriti.

La folla è stata dispersa da un distaccamento di cavalleria.

I serbi e i bulgari.

Vienna, 9. Corrono nuove voci intorno al passaggio della frontiera bulgara da parte dei serbi. L'avanzata avrebbe luogo lunedì o martedì presso Zaribrod e Adbje-Kula. Re Milano e il ministro della guerra partirebbero domattina da Nish per Piro.

Da Belgrado sono partiti gli ufficiali dello stato maggiore serbo, incaricati di sorvegliare il caricamento e il trasporto dei cannoni Bange costruiti in Francia.

Il trasporto si effettuerà per la via di Ginevra, Bregenz e la strada ferrata dell'Arberg, avendolo rifiutato le ferrovie alaziane e tedesche per ordine del Governo germanico.

Grave colpo

alle Associazioni cooperative.

In seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Casale, che obbliga le Società cooperative alla tassa di minuta vendita, quella numerosissima degli agenti ferroviari in Torino, ha ieri mattina sospesa la distribuzione ai soci del vino, aceto ecc.

La Società ha intanto ricorso in Cassazione contro la sentenza di Casale che costituisce veramente un grave colpo alle Associazioni cooperative.

La Corte d'Assise di Vicenza condannò a tre anni di reclusione certo Ferdinando Tretti, che fu già uciere alla Pretura di Ampezzo. Era imputato di falso in scrittura di commercio.

Quel che eravamo una volta!

Dal libro *Maciè* di un Triestino, togliamo il seguente sonetto in quel grazioso vernacolo:

Lo scolaro.

Giapa qua ciapa la, tutto el scomenza
 Pien de coraggio e co la freve adosso;
 El tol fra i libri el volum più groso,
 El lo volta, el lo zira, el s'indormenza;

El studia i verbi rosegando un osso,
 Analizzando el sbisega in credenza,
 E per metterse a far qualche esperienza
 El suga, e sgionfa dei polastri el gosso.

Primo esercizio co 'l vien via de scola
 Xe de dar scoepolotti a i so fradei,
 E baster scherma co i pironi in tola.

El se forbe la pena in tel cavei
 Tuta la casa co l'ingioistro el bola,
 E trasforma i so temi in tanti osai.

Se la mare ghe fa un'osservazion,
 Strenzendose le spale nol l'ascolta,
 Sinché no la lo fca in un canton:
 Eco quello che gerimo una volta!

l'ammalata — no, ella non lo avrebbe potuto.

Nella camera di Anna sedevano le due giovanette Anna e Lina.

Questa stanza più non impressionava l'entrante, come il luogo dove stava racchiuso un'ammalata — in lotta colla morte. Alle finestre vedevansi freschi e smaglianti fiori ed un soave olezzo come di primavera ondeggiava in quell'aere cheto. Quasi ogni giorno venivano rinnovati i fiori: un ragazzo li portava, senza dire il nome di cui lo mandava. Anna però lo conosceva — ella sapeva che l'Oppenheim le mandava i bei fiori — e ciò le faceva un gran bene. Li accettava con animo riconoscente, come un segno dell'amicizia di lui: che egli sperasse ancora di essere amato, ella non pensava nemmeno. Il suo cuore ammalato, più non poteva concedere amore — mai più!

L'Oppenheim, salvo brevi interruzioni, erasi fermato nella capitale; mentre il Levy ritornato era al natio luogo, non potendo sì a lungo trascurare i propri affari.

E del padre suo teneva appunto l'Anna una lettera fra le mani, ricevuta in quel mentre. Egli scriveva rallegrato poi suoi continui progressi verso la guarigione ed esprimeva speranza di rividerla quanto prima alla casa paterna.

Pensosa stavasene la giovine, gli occhi semichiusi, le braccia abbandonate.

STILE.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

Camillo Boito pubblica uno studio sui frutti della esposizione di Anversa, e, alla fine, illustra la prefazione posta per cura del ministero della pubblica istruzione avanti al *Catalogo delle belle arti*.

Quella prefazione è tutta piena di frasi come questa:

« Il travisamento dell'ideale plastico « si appalesa nella presente smania dei « ruderi nella statuarìa, sicchè l'artista « vuol giungere sino a farla da vicenda « dei secoli. »

Dopo ciò ringraziamo Iddio se ad Anversa, come scrive l'illustre critico, ci han giudicato piuttosto un popolo di industriali che d'artisti.

A leggere quelle prefazioni, ordinate dal ministero della pubblica istruzione, avevan ragione di battezzarci un popolo di droghieri!

Un Comune che mette giudizio.

La mosca bianca dei Comuni italiani è quello di Sorano nella provincia di Grosseto.

Esso ha deliberato di riformare radicalmente il proposto Bilancio. La sovraimposta fu scemata di L. 4381; di L. 2640 il fuocatico, abolendo l'odiato soprassello del 50 per 100; cassate un gran numero di spese facoltative e perciò apertamente illegali.

Molte spese obbligatorie vennero ridotte allo stretto necessario; cassate tra le altre L. 300 per retribuzione al Conciliatore; L. 200 per assegno al Sindaco; L. 200 per feste; L. 500 per trasporti e associazioni, ecc.; e L. 200 per telegrammi.

Alla popolazione pare di essere rinata, dopo che le sono stati tolti questi fonticoli delle spese di lusso che buttano via i quattrini come rivoli di sangue.

Il re di Spagna morente.

Scrivono da Madrid: Vi dò per certo che re Alfonso XII di Spagna è malato in guisa da non più potersi raddrizzare.

Non si viene impunemente da Elisabetta II. Chi di gallina vien, convien che razzoli e, come a lei piacque il sesso forte, a lui il debole: è il suo debole, il quale lo ha irreparabilmente indebolito.

L'infelice ha la gola ulcerata, i polmoni lesi.

La regina Cristina, mentr'egli va al Prado a illudersi su la propria sorte, non manca la sera al Real Teatro ad ammirare la Kupfer e la Pascua, Stagno e Kaschmann. Ella ama niente il marito; tanto meno sapendolo moriente a cagione dei torti a lei fatti.

I medici non assegnano al misero che pochi giorni ancora di vita.

Armamenti.

Costantinopoli, 9. Gli armamenti procedono con passo accelerato. Quattro vapori del Lloyd e tutti i trasporti turchi sono in opera tra l'Asia minore e Salonico.

Furono ordinate nuove torpedini Whitehead. Ufficiali turchi sono partiti per Londra per riceverle. I Rumelietti fortificano Saymenli.

su' ginocchi, tenendo sempre fra mano la lettera.

Ell'era decisa di piegarsi alla paterna volontà; ma la casetta dov'era nata ed aveva sì lunghi anni felicemente vissuto, le sembrava ora fredda, deserta...

Il deserto erasi fatto nel suo cuore. Com'era lontano il tempo in cui fiduciosa e lieta mirava nell'avvenire! Tutto pareva dipinto col vago color della rosa e profumi grati di rosa diffusi erano dovunque. Ora, se tentava sospingere lo sguardo nel futuro, spaventata ne lo ritraeva: dolore senza fine, ecco ciò che il domani le prometteva... Che il tempo — questo confortatore benefico, che rimargina tante ferite, — potesse anche il dolor suo mitigare, fors'anco guarire; non lo sperava, non lo pensava neppure. Gli umani credono eterno l'amore che s'è giurato; eterno l'odio; eterno il dolore: soltanto la gioia sanno che è eternamente non dura; perché più sono i giorni di tristezza nella vita, per non dir quasi tutti; ed il filosofo già disse: finché vive, l'uomo non fa che mutar dolore ogni dì — come l'inferno sul letto, che muta posa e non trova requie giammai...

Lina stava con affetto guardando la amica; e non le sfuggì punto la espressione di dolore che avevano assunto quei lineamenti gentili.

— Che ti scrive tuo padre? — domandò finalmente.

(Continua.)

1ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XX.

Alcune settimane passarono.

Leonia s'era unita col conte di Rellneck. Ella apparve bella e affascinante il dì dello sponsalizio e con faccia ridente mosse all'altare. Taluni che la videro, furon persuasi che ella amava il conte; altri pensavano che per lo meno il sacrificio di congiungersi a quell'uomo non le era tanto grave.

Tosto celebrate le nozze, avevano gli sposi intrapreso il solito viaggio.

Plinzer tormentato aveva indarno la sua mente per scoprire un mezzo onde impedire questa unione. Non gli fu possibile di smuovere Corrado; questi voleva conservarsi onesto anche negli affetti: altra via non conosceva né gli piaceva conoscere. Ben lo tentava il commissario in tutti i modi, anche minacciandolo che forse troppo tardi sarebbe pentito, né Leonia acconsentirebbe ch'egli di nuovo riprendesse il suo posto nel cuore di lei, quando l'avesse con la sua concordanza perduto.

D'altronde Corrado non aveva il gran tempo di fantasticare e progettare su quei fatti; la sua posizione, quale direttore della fabbrica, gli teneva occupate del continuo tutte le sue facoltà. Ogni

La Conferenza di Costantinopoli.

Commedia in un atto
folta dai dispetti Stefani.

L'azione si svolge nella grande sala della Conferenza ed è sostenuta dai Delegati della Grande Potenza; germanico, austriaco, inglese, russo, italiano, francese e ottomano. Siedono seduti in un'aula, colle gambe incrociate alla moda turca, sopra un massiccio tappeto verde. L'italiano fuma, il francese sbadiglia, il russo... russa, l'inglese consulta una carta geografica, grande come un lenzuolo, e vi traccia dei segni. Manca il delegato ottomano che deve presiedere la seduta.

(Delegato austriaco a quello di Germania).

— Come sta la signora?

— Ha un po' di raffreddore, ma non ci sono malanni; e la vostra?

— Comincia adesso a sentire l'appetito; prima, col caldo, mangiava assai poco.

— Sussiste, che ora è?

— Inglese. Ora di finirla. Qui si perde il tempo inutilmente.

— Francese. Ma questo turco viene o non viene?

— Germanico. Ha una paura maledotta; scommetto che si è pentito a mezza strada. Quella Porta... quella Porta... Ma se tarda ancora un poco, la metto alla finestra e sbirgo io la faccenda.

— Inglese. Protesta! La sbirgheremo tutti assieme. (Forse scampellata del l'uscire dalla porta).

— Sua Eccellenza il Presidente.

Delegato ottomano (entrando con un profondo inchino).

— Salamelecca!

(L'eco di se voci risponde: Lecce!)

Ottomano (prendendo il suo posto). Siamo all'ordine?

— Italiano. Non si aspettava che vostra eccellenza.

Ottomano. Dichiaro aperta... Uscire, ch'udite quella finestra: sono alquanto indisposto. Dichiaro dunque aperta la seduta. Ho l'onore di assoggettare all'esame delle vostre eccellenze una nota...

Germanico (interrompendo) Sussiste, adesso non c'è più bisogno di note; ne avete scritte abbastanza. Lasciamo le chiacchiere e veniamo ai fatti.

Inglese. Approvo. Il tempo è denaro.

Germanico. Metterò io la questione sul tappeto (da un pugno sul... medesimo). Lo deponiamo o non lo deponiamo?

Russo. Chi?

Germanico. Parlo di S. A. il Principe di Bulgaria...

Russo. Sicuro!

Inglese. Niente affatto. Le mie istruzioni non mi permettono di trattare su questo terreno.

Italiano. Neanche le mie.

Francese. E le mie neppure.

Austriaco. Io sono neutrale.

Russo. Insisto.

Germanico. Non perdiamoci in piccolezze, poiché il grosso dell'affare vien dopo.

— Ai voti, ai voti!

Ottomano (alzandosi). So le vostre eccellenze mi permettono, vorrei uscire un istante.

— Sussiste, adesso c'è la votazione...

— Ho avuto l'onore di dirvi che sono un poco indisposto... è un affare urgente... E poi dichiaro di astenermi dalla votazione.

Francese (annunciando dell'occhio al vicino).

— Quello là va a deporre qualche cosa.

(Risata generale. Si passa alla votazione).

L'uscire raccoglie nell'urna le palle: frattanto ritorna il delegato ottomano e si dispone a proclamare l'esito della votazione.

— Le vostre eccellenze mi perdoneranno, ma queste palle sono così sbiadite che non posso distinguere il bianco dal nero. Verificate.

Germanico. E vero. In tal caso, l'esito della votazione è incerto. Uscire, spedite in Bulgaria il dispiaccio che vi consegnerò.

Russo. Un momento. Domando si rinnovi la votazione con altre palle.

Inglese. È inutile perder tempo.

Germanico. E poi vi ho detto che il buono vien dopo; non anneghiamoci in un bicchier d'acqua.

(Consegna all'uscire un dispiaccio del seguente tenore: "Il Principe Alessandro è autorizzato a tirare innanzi meglio che può fino a che la Conferenza abbia preso altre determinazioni").

Russo. Domando sia scritta a verbale la mia protesta.

Germanico. Sta bene: il Segretario la scriva.

Voci. Il Segretario manca.

Germanico. Diavolo! Uscire, andata a cercarlo.

Inglese. Altro tempo sprecato. Farò io.

Italiano. E l'Unione?

Germanico. Ah, sì; m'ero dimenticato; prima di passare al nodo della faccenda, dobbiamo discutere l'Unione. Siete o meno persuasi che la Rumelia faccia parte integrante della Bulgaria?

Russo. Domando scusa: chi è che presiede la Conferenza? Forse il delegato di Germania?

Chiedo che le proposte sieno fatte dal rappresentante ottomano che ne ha solo il diritto.

Inglese. Uno o l'altro, basta che la finiamo.

Ottomano. Siccome il delegato di Germania è mio buon amico ed animato dalle migliori intenzioni, così parli pure che non me l'ho a male; sempre intesi però che l'onore della Presidenza spetta a me.

Germanico. Nessuno ve lo toglie; sono del resto piccolezze. Rinnovo dunque la domanda: questa unione la volete o non la volete? Siccome colle palle non c'è intendiamo, voteremo per alzata e seduta. Chi si alza, approva.

(Da un pugno sul tavolo: succede un piccolo movimento. Siccome però nella sala fa molto scuro, il presidente, che per giunta è miope assai, non riesce bene a distinguere chi si è alzato: tanto più che taluno dei delegati s'era levato solo per metà, così che pareva seduto e in piedi contemporaneamente. Grande confusione).

Ottomano. La seconda votazione non ebbe miglior esito della prima, e, nell'incertezza, non posso pronunciarmi. Vediamo di combinarci in altro modo.

Germanico. L'affare è serio; ad ogni modo, se i colleghi nulla hanno ad opporre, manderemo un altro dispiaccio.

Italiano. Dichiaro che ho votato per l'Unione.

Austriaco. Il vostro voto è nullo poiché lo avete dichiarato.

Russo. Questo dispiaccio, dunque...

Germanico. Eccoli: "Gli ambasciatori, lasciando impregiudicata la cosa, hanno deliberato di rimandare ad altra epoca, da fissarsi, la trattazione di quanto concerne l'Unione bulgaria-rumela. Il Principe di Battenberg è invitato a contenersi di conformità." Uscire, telegrafate in questi sensi al Principe di Bulgaria. Adesso, veniamo al più serio (Attenzione generale). Spero che le potenze della Serbia e della Grecia si potranno accontentare con poco, e spero anzi che noi andremo d'accordo se, per caso, a ristabilire la pace e la tranquillità, fosse necessaria qualche piccola occupazione.

(Mormorio generale; l'inglese torna a consultare la carta geografica; l'italiano e il francese si fanno più innanzi; il russo e l'austriaco si scambiano certe occhiate... certe occhiate; l'ottomano si mette in posizione di attenti).

Russo. Il Principe Alessandro non può dare garanzie sufficienti di mantenere l'ordine nel suo paese: un'occupazione provvisoria da parte nostra sarebbe valida garanzia fino a tanto che le Potenze saranno in grado di prendere una decisione.

Ottomano. Protesto.

Russo. Sempre sotto l'alta sovranità della Porta.

Austriaco. Se noi ci potessimo spingere fino a Salonicco, non ci sarebbe più pericolo di insurrezioni da quella parte.

Ottomano. Protesto.

Austriaco. Bene inteso sen a ledere l'alta sovranità della Porta.

Germanico. Per me, io non chiedo nulla; solo...

tanto credo, pro bono pacis, di appoggiare le aspirazioni del mio collega austriaco.

Italiano. Io domando un po' di tripolitania...

Francese. E io un po' di Marocco.

Germanico. Uno alla volta, per carità, vediamo prima se possiamo intendere cogli altri due. Resta stabilito che, in caso di occupazioni, la Porta non deve perdere l'alta sovranità che le compete.

Ottomano. Domando scusa. Quest'alta sovranità comincia un poco a seccarmi; preferisco la bassa, quella che ho avuto fino ad oggi.

Germanico. Ma, acquisite, siete voi in grado di mantenere l'ordine e la pace in quei paesi? Avete i soldati, ma non i denari da pagarli; avete la flotta, ma vi manca il carbone per farla andar avanti; avete la cavalleria ma vi mancano i cavalli; diavolo! a questo modo non ci potete dare bastevole garanzia. L'alta sovranità non vi costa niente e dovreste anzi ringraziarci.

Inglese. Un momento. Non acconsentirò ad occupazioni di sorta se non mi si darà un'indennizzo.

Germanico. Paghiatevi qualche isola.

Italiano. Tripoli...

Francese. Il Marocco...

Germanico. Zitti voi altri; non imbrogliate la matassa; una cosa alla volta. Dunque il Delegato russo...

Russo. Occupazione provvisoria della Bulgaria...

Germanico. Della Bulgaria, sta bene; e l'austriaco?

Austriaco. Salonicco...

Germanico. Salonicco; l'inglese poi che ha in mano la carta geografica, veda se trovasse qualche isola a sua disposizione, e così non ci metterà i bastoni fra le ruote.

Inglese. Ci sarebbe Candia...

Germanico. Ah, ah! C'è la Grecia di mezzo. A proposito della Grecia, come la combiniamo?

Austriaco. C'è anche la Serbia...

Germanico. Sì, dico, anche la Serbia.

Ottomano. Questo si chiama assassinarmi. Dichiaro che non metterò mai la firma a questa sorta di convenzioni.

Germanico. Protestate con una nota: la prenderemo in considerazione dopo.

Francese. Mi accosto alla dichiarazione del delegato ottomano.

Germanico. Quanto al Marocco, un po' di protettorato francese sarebbe indicatissimo per togliere quello stato anormale...

Francese. In tal caso ritiro prima dichiarazione...

Italiano. Anche a Tripoli...

Austriaco. A Tripoli stanno benissimo come sono.

Germanico. Sì, dico, Tripoli... Via, per mettervi proprio d'accordo, manderemo a Tripoli i bersaglieri italiani.

Ottomano. Tripoli, Marocco, Salonicco, Candia, Rumelia, questa è una spogliazione, un assassinio; dichiaro che faremo valere colla forza i nostri diritti.

Germanico. Non intendo poi vostri puntigli di compromettere la pace o il bellissimo accordo che sussiste fra noi tutti. Se l'alta sovranità, questo onore che non vi frutta fastidii di sorta, non vi basta, vi prenderemo anche quella e allora starete meglio.

Ottomano. Ci faremo sentire per la bocca dei nostri cannoni.

Russo. E la polvere?

Ottomano. La troveremo.

Germanico. Dichiaro che se vi ostinerete nei vostri capricci, provocherò l'occupazione austriaca di Costantinopoli.

Russo. Protesto.

Germanico. Allora un'occupazione mista. De resto, questo è affare secondario.

Ottomano. Domando almeno che si fessi un termine a queste occupazioni.

Germanico. Cosa da trattarsi in altra Conferenza.

Ottomano. È proprio un salasso di prima qualità. Fortuna che mi lasciano l'alta sovranità.

Germanico. Oh, questa vi spetta di diritto. Dunque siamo perfettamente d'accordo; non ci resta che da firmare il protocollo.

Italiano. E la Grecia?

Austriaco. E la Serbia?

Germanico. Sapete cosa ho a dirvi? Per oggi sono proprio stanco; intanto ci siamo aggiustati noi e la pace, per l'accordo delle grandi Potenze, è consolidata. A Serbia e Grecia, pensiamo un altro giorno per non indebolire oggi di più quel povero turco che per giunta è indisposto. Dunque la pace è assicurata, e sangue non si spargerà. Propongo anzi che il protocollo da firmarsi sia intitolato il protocollo della pace.

Voci. Benissimo.

Ottomano. E va gridando: Pace, pace, pace!

Germanico. Poiché il Segretario è venuto, scriva che detto io. Intesi l'atto così: Protocollo di pace.

(Entra precipitoso l'uscire con tre dispetti che consegna al delegato ottomano).

Ottomano. Da lettura del contenuto poiché è interessante per tutti.

Da Belgrado:

Le truppe serbe, varcate il confine, hanno avuto uno scontro coi bulgari. Combattimento sanguinoso. — Da Atene: i greci, passato il confine, si sono incontrati colle truppe turche. Il combattimento dura ancora. — Da Sofia: Un'ondata armata di popolo, invaso il palazzo del ministro plenipotenziario russo, lo ha trucidato.

Russo. Il ministro o il palazzo?

Ottomano. Il dispiaccio non dice di più, ma si suppone che abbiano trucidato il ministro.

Austriaco. Sono anch'io di questo parere.

Germanico (rivoltando commosso). Signori, di fronte a queste complicazioni, il trattato di pace sarebbe un'ironia. — Mentre da questa sala s'era mosse per partire la colomba col ramo d'ulivo, ecco che il fragor del cannone, il fuoco della moschetteria, i clamori del combattimento...

Ottomano. Non faccia della retorica.

Germanico. Sì, dico, tutto questo sconcerta i nostri piani. È inteso che, mentre noi Balani si combatte, ognuno di noi debba starsene a casa sua; vedremo la piega che prenderanno le cose e penseremo in seguito al da farsi. Lasciate che si ammazzino un poco, già siamo di troppi a questo mondo; e poi se si rovinano da soli ci sarà più facile di occupare i posti rimasti vuoti.

Russo e Austriaco. Ja!

Inglese. Ies!

Francese. Oul!

Italiano. Sì!

Ottomano. (con un inchino) Salamelecca!

(Il Segretario stordito).

Germanico. Vediamo almeno di cavarcela con onore. Bisogna mandare ai giornali un dispiaccio digiunto perché quei pettegolezzi di giornalisti non ci levino la pelle. Cosa proponete?

Italiano. Si dica che le Conferenze si fanno o non si fanno.

Germanico. Non tolgono gli scherzi in materia così grave. Io propongo questa clausola: "I delegati delle grandi Potenze, soffermati dagli avvenimenti balcanici, deliberano di sospendere ogni discussione." E breve, ma chiara. La voteremo per appello nominale. Il Segretario tenga nota dei voti.

(Si procede all'appello nominale: il segretario scrive le risposte, poi consegna la nota al delegato germanico).

Germanico. Darò atto della votazione (fa per leggere). Diavolo! Quella bestia di Segretario mi ha scritto i voti in turco e io non capisco. Chi sa leggere il turco?

Ottomano. Io!

Russo. Domando la parola!

Germanico. Parlate.

Russo. Se non ci sono almeno due che sappiano leggere quella nota, la votazione è nulla.

Germanico. Oè Salamelecca e il Segretario...

Russo. Ma il Segretario non fa parte integrante dell'assemblea.

Germanico. Allora c'è uno solo.

Russo. E la votazione deve annullarsi.

Germanico. Andate al diavolo tutti e che la sia finita una volta!

Francese. Propongo che si vada a pranzo.

Ottomano. (secondato e dando di piglio al suo fazzoletto di carta) Salamelecca! (esco).

Germanico. Il collega di Francia dice che è l'ora di pranzare. Approvato? Questa volta voteremo per alzata ed uscita. Chi esce approva.

(I delegati si alzano con molto ansiego e ad uno ad uno infilano la porta).

Germanico. (ultimo ad uscire, sulla porta). Sieno grazie a Maometto! Almeno questa è una votazione chiara. (voltandosi verso il Segretario rimasto solo nella sala). La proposta è approvata o dichiaro sciolta la seduta (cala il sipario).

Il dottor Cuk.

Per le famiglie dei Mille.

Il controprogetto della Commissione per le pensioni alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala propone 500 lire alle vedove con figli minorenni, da ridursi a 300 dopo che i figli avranno compiuti i 21 anni; 300 lire alle vedove senza prole, e 300 a tutti gli orfani di entrambi i genitori.

Cesserà la pensione alle vedove che si rimariteranno, e alle figlie che prenderanno marito e ai figli dopo raggiunta l'età maggiore.

La relazione dell'on. Del Vecchio termina raccomandando ai genitori, dei 78 garibaldini morti nelle battaglie di Calatafimi e del Volturmo.

Sbarbaro in appello.

Ieri, alla Corte d'Appello di Roma si cominciò a discutere la causa di Pietro Sbarbaro. Questi era piuttosto abbattuto: lo difendono gli avvocati Mattianda, Pallotta e Spagnolini. Il Presidente, concedendo la parola all'appellante, lo avvertì che non avrebbe tollerato escandescenze. Sbarbaro parlò per due ore, abbastanza calmo.

La requisitoria del P. M. lunga, severa, terminò chiedendo per l'imputato sette anni e mezzo di carcere. Parlò quindi il difensore Pallotta. Oggi la corte pronuncerà la sentenza.

I motivi della cancellazione.

Pietroburgo, 8. La cancellazione del principe di Bulgaria dall'esercito russo cancellazione cui dall'Europa si dà un significato che non ha, fu motivata dal linguaggio che il principe stesso tenne dinanzi alle truppe. Egli dichiarò che era lieto di vedersi circondato dalle truppe bulgare senza quegli ufficiali stranieri che partirono al momento del pericolo. Lo Czar considerò tali parole come ingiuriose agli ufficiali russi e sconvolgenti da parte di un principe che deve la sua posizione alla Russia.

La prossima battaglia navale.

Il tema delle nuove manovre navali che avranno luogo prossimamente nel Mar Tirreno sarà questo:

Una flotta nemica tenta gettarsi sulla costa del Tirreno per impadronirsi della ferrovia maremmana.

La flotta nazionale deve arrestare la marcia dei nemici.

Si darà quindi una grossa finta battaglia, la quale gioverà a risolvere un importante quesito sopra un eventuale movimento delle truppe nemiche nell'interno d'Italia.

Le gesta dei malfattori.

Castellmare, 8. Il barone Campagna fu aggredito sulla via che mena a Ottaviano, da cinque malfattori mascherati. Egli fu salvo, perché, avendo quegli ucciso il cocchiere a colpi di rivoltella, i cavalli presero la fuga. L'autorità investiga.

Associazione di malfattori.

Caltanissetta, 8. Fu scoperta un'estesa associazione di malfattori. Si sono fatti circa cento arresti. Questa associazione si estendeva da Caltanissetta a S. Cataldo.

Catania, 8. Presso il cimitero di Mistracchio fu trovato assassinato certo Giannotta Nicola, calzolaio, pessimo soggetto, già ammonito. Si sospetta che gli autori del delitto sieno individui sospetti di reati da lui denunciati e che abbiano commessa l'uccisione per vendetta.

Una grande carota.

L'Italia avrà l'Albania e la Tripolitania.

Parigi, 8. L'Intransigeant scrive stamattina:

«Un corrispondente, nel quale abbiamo ogni fiducia, ci telegrafa da Roma che Robilant firmò oggi un trattato di alleanza offensiva e difensiva coll'Austria a proposito della questione d'Oriente. Quando verranno distribuite le spoglie, l'Italia avrà l'Albania e la Tripolitania.»

Torbidi a Creta.

Atene, 9. Dispetti da Creta affelmano che il governatore abbia sospeso le relazioni col gerente il consolato Greco il cui richiamo è richiesto dalla Porta. La Grecia rifiuterebbe il richiamo.

Non deve essere poi tanto il diavolo l'ex Prefetto Casalis, se a Torino ci fu chi gli diede il banchetto d'addio; e se chi fece uno dei brindisi più accalorati si fu il radicale deputato Pasquali di Piacenza.

CRONACA PROVINCIALE

Il Comune di San Daniele nel rapporti col Consorzio Ledra-Tagliamento.

In risposta alla nostra corrispondenza da San Daniele, pubblicata nel numero 213 del 4 novembre col titolo: *Dannoso puntiglio di un Comune*, ci si comunica l'estratto della deliberazione emessa da quel Consiglio comunale il 19 ottobre decorso circa la proposta del prestito da contrarsi nell'interesse del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Eccolo:

«Il Presidente, a norma dell'ordine del giorno, dà lettura al Consiglio della circolare del Comitato esecutivo del Consorzio Ledra-Tagliamento del 24 giugno 1885 num. 135, colla quale, esponendosi dettagliatamente i provvedimenti finanziari adottati dall'Assemblea generale nell'adunanza del 20 marzo u. s. per il completamento dell'opera consorziale, si propone a tutti i Comuni Consorziali di adottare un ordine del giorno, circa la rispettiva quota del prestito da contrarsi colla Cassa dei Depositi e Prestiti, estinguibile in 25 annualità, calcolate al saggio del 5 per 100 fra capitale ed interessi, per completare la somma di L. 850 mila. occorrente al Consorzio predetto.

Dichiara che dal reparto, redatto nella stessa proporzione del primo quoto di compartecipazione, al Comune di San Daniele, su detto prestito, verrebbe assegnata la somma di L. 23996,10.

Svolge quindi ampiamente gli intendimenti finanziari studiati dal Comitato e adottati dall'Assemblea, secondo i quali si ultimerebbero definitivamente tutti i lavori, e si estinguerebbero tutte le attuali passività consorziali, colla conseguenza di una sensibile diminuzione di oneri per parte dei Comuni consorziali.

Dimostrata così la convenienza di accettare la proposta dell'Assemblea consorziale, comunica pure altra circolare del Comitato stesso del 17 ottobre corr. num. 234, relativa alla sistemazione della vertenza dei Comuni dissidenti, dichiarando aperta la discussione in argomento.

Dopo prolungatissima discussione, alla quale presero parte molti consiglieri;

Il Consiglio.

Ritenuto che il Comune di S. Daniele, nell'epoca della costituzione del Consorzio Ledra-Tagliamento, aderì di partecipare a quella impresa nell'idea principalmente di favorire e promuovere un'opera d'interesse generale per la Provincia, pure conoscendo che non avrebbe potuto ottenere l'acqua per usi domestici a conveniente distanza, e che nessuna parte del suo territorio avrebbe potuto essere irrigata, restando solo la speranza e la promessa, manifestata nella relazione al progetto, che il paludo di S. Daniele sarebbe restato prosciugato e reso atto a più proficua coltura;

Ritenuto che in seguito all'esecuzione, il detto paludo ebbe invece a rimanere per molto tempo completamente allagato, con detrimento non lieve di tutti i proprietari di quei fondi;

Ritenuto che i richiami ripetutamente prodotti e le spese sostenute per reclamare giustamente i danni, non hanno valso a conseguire mai alcuna indennizzazione;

Ritenuto che l'escavo del canale ed i nuovi lavori praticati dal Consorzio attraverso il paludo, non hanno giovato a migliorare le condizioni di quei fondi, almeno relativamente allo stato in cui si trovavano prima dell'incanalamento del Ledra; e che non furono nemmeno pagati i terreni occupati per quei nuovi lavori;

Ritenuto per certo che la immissione delle acque del canale sussidiario importerebbe di necessità un aumento nel livello del canale che percorre il paludo, colla conseguenza di un inevitabile peggioramento sotto l'aspetto dei ristagni e degli allagamenti;

DISPACCI DI BORSA

VENEGIA 7.
R. L. Gen. 14.73 a 14.93
Idem 1 luglio 14.90 a 15.15
Cambi — Olanda sconto
2 1/2
Germania 4 m. da 122.05
a 123.10 da 123.25
Francia 3 m. da 100.25 a
100.50 Belgio 3 m. da
a Londra 2 m. da
25.16 a 25.20 da 25.18
a Svizzera 4 mesi da
100.05 a 100.25 Vienna
Tieste 4 m. da 201.50 a
202.1 da
Valute. Pezzi da 20 franc.
da Banca Aust. Un fiorino franc.
2.01.75 a 2.02.25
Sconto. — Banca Naz. 5
Banca di Napoli 5 Banca
di Venezia — Banca di
Cred. Ven —
TRIESTE 7.
Fuori Borsa. Rendita A.
in carta 82.20 a 82.35 (L.
Ungherese oro 4.0.0. 97.75
a 98.00 Data ungherese e.
90.00 a 90.20 Azioni Credit.
281.1 a 282.1 Napoli —
Londra 125.78
Rendita italiana 91

MILANO 7.
R. Italiana 5.00 a 5.03
32 Morlona, a.
C. Londra, a 25.20.
18.1 Remota da 100.45
37.12 Berlino da 123.25 a
30 Pezzi da 20 franchi
FIRENZE 7
Rendita italiana 98.42
Londra 25.21, 1. Franco
100.45 1. Ferr. Mer. Com.
708.50 Creditofondario Mo-
biliare 801.00
BERLINO 7.
Mobiliare 456.00 Austria
che 142. Lombardo 211.00
Italiano 94.80
PARIGI 7.
Rendita 3 1/2 79.60. Ren-
dita 5 1/2 107.87 Ren-
dita italiana 95.02 Ferr.
Londra 25.20. Italia 14
Inglese 100.38 Banca di
Parigi
Dispacci particolari.
PARIGI 7.
Chiusura della sera Rend.
94 10 **VIENNA 7**
Rendita austriaca carta
80 61 da aust. oro 81.20
da aust. for. 108.10 Lon-
dra 121.85 Argento
Nap. 10.02 **MILANO 7**
Rendita Italiana. 1
Scatti 94 10.
Rendita 1.23 1/2 l'uno

FARMACIA ALLA SPERANZA
UDINE. — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE. 2
La migliore, la più igienica delle bibite
all'acqua per l'estate è il
PICROS
amaro stomacico, corroborante, antisettico, ver-
mifugo, anticolicico. Eccita l'appetito, facilita
la digestione, estingue la sete, sostiene le forze.
Utilissimo nei paesi di malaria contro le
febbri miasmatiche.
Bottiglia da lire 2.50
si vende anche al dettaglio.
Specialità propria

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.
Abbonamento straordinario di SAGGIO
Col 16 Novembre 1885
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
aprirà un abbonamento straordinario per un mese e mezzo
con premi gratuiti speciali
Prezzo d'abbonamento dal 16 Novembre a tutto Dicembre 1885
Franco di porto nel Regno L. 3.
Unione postale d'Europa . . . 5.
Chi prenderà il suddetto abbonamento di Saggio avrà diritto ai
seguenti premi gratuiti:
1. Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 16 Novembre a
tutto Dicembre 1885, del giornale settimanale illustrato: **L'Im-**
porio Pittresco.
2. Tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 16 Novembre a
tutto Dicembre 1885, del giornale settimanale: **Il Giornale**
Illustrato dei Viaggi.
3. I Supplementi illustrati che verranno pubblicati durante
l'abbonamento.
4. Il Calendario del SECOLO per 1886, che verrà publi-
cato in Dicembre.
E finalmente:
L'Almanacco illustrato del SECOLO
per 1886
un volume di 88 pagine che verrà pubblicato il 1.° Dicembre.
Collo stesso giorno 16 Novembre, IL SECOLO intraprenderà
la pubblicazione di un nuovo romanzo, di straordinario
interesse, intitolato:
IL POZZO DEI FRATELLI
per PIETRO SALES.
Per abbonarsi inviare Valigia Postale all'Editore EDOARDO
SONZOGNO, in Milano, Via Pasquato, N. 14.
SETTIMINI DOMENICO
Fabbricatore di carrozze
UDINE — Via Gorgi N. 14. — UDINE

DOTTOR TOSO
Chirurgo-Dentista
Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di
denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino,
cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere
artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve
tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti,
inoltre si ha un grande deposito di polveri dentifricie,
acqua aromatica e pasta corallo
A prezzi modicissimi.

Macchin per fammiferi.
d'ogni genere, di nuova e perfezionata
costruzione per legni d'ogni forma e
lunghezza.
Georg Anton a Darmstadt
Heckstrasse 67.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI
GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina — GENOVA
Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES
17 novemb. vap. **ORIONE**
18 » **S. GOTTARDO**
18 » **ABISSINIA**
25 » **BORNIDA**
LIRE
18 novembre vap. **ABISSINIA**
2 dicembre **ADRIA**
16 » **SUMATRA**
30 » **VINCENZO FLORIO**
LIRE
Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con transbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ora 10 ant.
Dirigersi per merci e passeggeri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontane 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina.
Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileia N. 33

FILIALI
—
MILANO
Foro
Bonaparte n. 11
Rimpetto al Teatro
Dal Verme
UDINE
Via Aquileia
n. 33
VARESE
Lombardo
Sindaci Oreste
ALBERGO
ALLA
CITTA DI TRIESTE
DI
FRANCESCO CECCHIN
in Udine, Via Gorgi
con Restaurant, Bigliardo, Carrozze
Questo Albergo ch'è a due passi dal
Ufficio Postale, dall'Ufficio telegrafico,
dalla Prefettura ed altri Uffici può dirsi
in posizione centrale, ed amena per la
prospettiva dei Giardini pubblici.
Servizio inappuntabile — prezzi di
tutta convenienza.

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova.
FABBRICA LAVORAZIONE
LETTI e MOBILI
IN FERRO VUOTO
RICCA ESPOSIZIONE
ESTERNA LIBERA
DEPOSITO E VENDITA
all'ingrosso ed al minuto
GENERI
TAPPEZZIERI
e Materassi
Corda,
Molle
e Cinghia
VERNICI SPECIALE
per Letti in ferro, fabbricata appositamente.
Letti di vero ottone, cesellati e dorati a fuoco inglese
AVVERTENZE.
L'articolo fabbricato da Baldizzone stando affatto dalle altre fab-
bricazioni e raccomandato ai signori Albergo, istituti e Stabilimenti, i
quali troveranno generi di solidità, esattezza e puntualità. Non essendo poi
il genere conosciuto ed ai negozianti non convenendo far suoni, si pre-
stano calcoli della fabbricazione ed ESTERNA LIBERA anche non acqui-
stando assieme concesso il PREGIO E NOVITÀ.
e Prezzi non confondere l'Esclusiva rilevata fabbricazione CAMBIAGGIO
colle altre in genere.

PRESSO LA DITTA
NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza Mercatino nuovo
UDINE.
DEPOSITO DI PORCELLANA E TERRAGLIE
nazionali ed estere.
Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana L. 50.—
« 27 Dello « caffè « 8.—
« 9 Dello « camera « 9.—
« 12 Chiechere con piallino « 4.50
« 12 Piatti da tavola « 6.—
« 12 Zuppiere « 6.—
« 12 Piatti o zuppiere in terraglia (Ger-
manica) « 4.—
Num. 1 Fornimento da camera completo con
relativo Porta-bacino in ferro « 7.—
Ivi trovansi pure Oggetti di porcellana sciolti per qual-
siasi uso a prezzi modicissimi.
Dietro domanda si spedisce franco d'imballaggio.

ORARIO DELLA FERROVIA
da UDINE a VENEZIA a viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	da Venezia	da Venezia	a Udine
ora 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	1.30 pom.	11. — ant.	3.30 pom.
12.50 pom.	5.15 pom.	3.18 pom.	6.28 pom.
5.21 pom.	9.15 pom.	4. —	8.15 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9. —	2.30 ant.

da UDINE a PONTERRA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebb.	da Pontebb.	a Udine
ora 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	10.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	5.01 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5. —	7.40
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35	8.50

da UDINE a TRIESTE e viceversa

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10. — aut.
7.51 ant.	11.20 ant.	9.05	12.30 pom.
6.45 pom.	9.53 pom.	5. — pom.	8.08
8.47 pom.	12.38	9. — pom.	1.11 ant.

G. B. GABAGLIO,
in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni
di **MOBILI e PARCHETTI**
con qualsiasi applicazione geometrica ornamen-
tale.
Tiene pure una raccolta di modelli svariati
affinchè i signori acquirenti possano farsi una
idea della perfetta esecuzione dei lavori e della
modicità dei prezzi.
Tiene inoltre disponibili delle moblie eleganti
e complete da sala, camere da letto, camere da
ricevimento, ecc.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
LODOVICO NODARI
Partenze giornaliere, Settimanali e Mensili dai Porti
di
GENOVA - MARSIGLIA
HAVRE
BORDEAUX e ANVERSA
per Montevideo, Buenos - Ayres -
Rio Janeiro, Santos, Pernambuco,
Bahia - New - York, Boston, Fi-
ladelfia, Portland, Montreal, Que-
bec, S. Francisco di California,
Nuova Orleans - Antill e, San Tho-
mas, La Guayra, Puer ta Cabello,
Caracas, Colon, Panama, Gua-
yaquil, Valparaiso, Callao, Lima.
Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
Partirà il 10 novembre il vap. **Nord America**
11 **Orion**
18 **Mattéo Bruzzo**
25 **Sirio**
Partirà il 28 novembre il vap.
2 dicembre
9
16
Generale Garibaldi
Adria
Umberto I.
Bormida
Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta — A chi ne fa richiesta
si spedisce gratis manifesti e circolari — Affrancare.
Dirigersi in Udine presso il Sig. LODOVICO NODARI Via Aquileia N. 29.
Udine 1885 — Tip. della Patria del Friuli